

«Autonomia: sarebbe iniquo non trattenere i risparmi»

LA RIFORMA

VENEZIA L'Autonomia differenziata non è la secessione dei ricchi e forse sarebbe il caso di «chiedersi se abbiano ancora senso le Regioni a statuto speciale». È la posizione di Azione, il partito di Carlo Calenda, in Veneto. In una nota formata da Carlo Pasqualetto, segretario regionale e da Cristian Zara e Paolo Bonafè, rispettivamente segretario metropolitano e segretario comunale di Venezia, viene ricordato che «sull'autonomia differenziata Azione ha sempre avuto una posizione critica, principalmente perché molte delle materie elencate dallo sciagurato Titolo V (ad esempio il commercio con l'estero) sono competenze statali e tali devono rimanere». Ma Azione riconosce che «ci sono Regioni, tra cui il Veneto, che contribuiscono al bilancio dello Stato, con le tasse dei loro cittadini, molto di più di altre». Solo che «le Regioni che danno di più sono proprio quelle che ricevono, pro capite, meno. È dunque comprensibile che queste Regioni ambiscano ad assumere alcune funzioni oggi statali, ricevendo dalla Stato le stesse risorse che oggi lo Stato stesso impiega per svolgerle, scommettendo sul fatto di essere più efficienti e trattenendo le risorse risparmiate (ammesso che questa possibilità sia concessa, ma riterremmo sommamente iniquo non lo fosse)». I referenti veneti di Calenda dicono che si sta facendo «propaganda» dall'uan e dall'altra parte, ma che «sarebbe il caso di approfondire le ragioni delle inefficienze delle Regioni che gridano all'attentato all'integrità nazionale. E forse chiedersi se abbiano ancora senso le Regioni a Statuto Speciale. Una delle quali peraltro, con dubbia legittimità morale, è tra le richiedenti il referendum abrogativo della Legge Calderoli che concede alle Regioni ordinarie molto meno di quanto ad essa riconosciuto».

(al.va.)